

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

III.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCELBA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Aires (977)	13	SPALLONE	15
PRESIDENTE	13, 14	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	15, 16
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	13	Votazione segreta:	
CANTALUPO	14	PRESIDENTE	17
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14		
Proposta di legge (Discussione e approvazione):			
VEDOVATO: Modifica della denominazione dell'istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze in « Istituto agronomico per l'oltremare » (1008)	14	La seduta comincia alle 9.	
PRESIDENTE	14, 15	VEDOVATO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	14	(È approvato).	
VEDOVATO	14	Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della Casa d'Italia in Buenos Aires (977).	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Aires ».	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Prego l'onorevole Vedovato di riferire sul provvedimento.	
Estensione a talune categorie di personale del Municipio di Mogadiscio delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, sull'esodo volontario e la sistemazione del personale degli Enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già di sovranità italiana in Africa (964)	15	VEDOVATO, <i>Relatore</i> . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento sottoposto all'esame della Commissione si chiede l'autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per consentire l'ampliamento della sede della « Casa d'Italia » in Buenos Aires.	
PRESIDENTE	15, 16	Faccio presente agli onorevoli colleghi che il Parlamento si era già espresso favorevol-	
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	15, 16		

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1959

mente su questa spesa e, pertanto, ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CANTALUPO. Desidererei sapere dall'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri se la proprietà della Casa d'Italia a Buenos Aires è intestata all'Ambasciata o addirittura al Ministero degli affari esteri, perché durante e dopo la guerra abbiamo perduto molte Case d'Italia all'estero a seguito dei sequestri dei beni nemici.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il problema è già stato risolto. Tuttavia, in questo momento non sono in grado di darle una risposta precisa. Mi riservo, comunque, anche in via breve, di darle tutti quei ragguagli che ella mi chiederà.

CANTALUPO. Vorrei conoscere la situazione per mia documentazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 80.000.000 (ottanta milioni) per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Aires ».

(È approvato).

ART. 2.

« All'onere di cui al precedente articolo si provvederà con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette derivanti dalle variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1957-58, di cui alla legge 24 giugno 1958, n. 637.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Vedovato: Modifica della denominazione dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze in « Istituto agronomico per l'oltremare » (1008).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Vedovato: Modifica della

denominazione dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze in « Istituto agronomico per l'oltremare ».

In assenza dell'onorevole Brusasca, prego l'onorevole Cantalupo di svolgere la relazione.

CANTALUPO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Istituto agronomico per l'Africa italiana è una istituzione, come tutti sanno, che si può ormai definire antica avendo ben 60 anni di gloriosa vita scientifica. Esso annovera tra i suoi dirigenti alcuni tra i principali tecnici di Europa, tutti italiani, la cui opera va a nostro vanto e nostro merito.

Essendo stato soppresso nel 1953 il Ministero dell'Africa italiana da cui l'Istituto dipendeva, non potendo l'Istituto medesimo restare legato ad un ministero inesistente, esso fu trasferito alle dipendenze del Ministero degli esteri, il quale, nel corso di questi cinque anni, ha conservato all'Istituto il nome di Istituto agronomico per l'Africa italiana, il che deve aver suscitato all'estero stupiti commenti, trattandosi di un nome ormai privo di senso.

Si propone, ora, pertanto, di cambiare la vecchia denominazione in quella di Istituto agronomico per l'oltremare. Si tratta di una proposta giusta, anche se tardiva, data l'importanza grandissima dell'Istituto non tanto in Italia e in Europa quanto nei paesi di oltremare, anche asiatici, ai quali esso sta estendendo la sua opera scientifica.

Per queste ragioni si propone alla Commissione l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VEDOVATO, Poiché l'onorevole Cantalupo ha parlato di ritardo, quale presentatore della proposta di legge vorrei indicare le ragioni per le quali essa è stata presentata soltanto ora. C'era in discussione, di concerto tra vari ministeri - Ministero degli affari esteri, Ministero del lavoro, Ministero dell'agricoltura e Ministero del tesoro - la riforma di questa istituzione, non già per modificare in senso restrittivo la sua attività, ma per adeguarla alle nuove esigenze. Ora, poiché questo concerto tarda ad essere realizzato, abbiamo pensato quanto meno di modificare la denominazione dell'Istituto, dato che quella attuale, dà luogo all'estero a commenti non certo favorevoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È questa una proposta di legge per la quale il Governo non ha obiezioni da

muovere, alla quale, anzi, si associa cordialmente. Sento anche il dovere di ringraziare l'onorevole Vedovato per aver ricordato a questo proposito l'importanza dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, come pure l'onorevole Cantalupo.

Vorrei aggiungere, per informazione della Commissione, che il destino di questo Istituto è appunto, in questo momento, oggetto di studio, perché i suoi sviluppi nell'avvenire dovranno essere certo materia di approfondito esame e successivamente di deliberazione, forse, da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« L'Istituto agronomico per l'Africa italiana, con sede in Firenze, disciplinato dalle norme del regio decreto-legge 27 luglio 1938, n. 2205, convertito, con modificazioni, nella legge 19 maggio 1939, n. 737, assume la denominazione di « Istituto agronomico pr l'oltremare ».

L'articolo unico sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Estensione a talune categorie di personale del Municipio di Mogadiscio delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, sull'esodo volontario e la sistemazione del personale degli Enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già di sovranità italiana in Africa (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (964).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: « Estensione a talune categorie di personale del municipio di Mogadiscio delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, sull'esodo volontario e la sistemazione del personale degli enti dipendenti dai cessati governi dei territori già di sovranità italiana in Africa ».

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la relazione.

VEDOVATO, Relatore. Onorevoli colleghi, l'articolo 18 della legge 29 aprile 1953, n. 430 — quella cioè, che prevedeva la soppressione del Ministero dell'Africa italiana — stabiliva, tra l'altro, che il personale a suo tempo assunto dal Ministero stesso e destinato alle municipalità nei territori africani nei quali

si esercitava la sovranità italiana, avrebbe dovuto avere lo stesso trattamento previsto per altre categorie di funzionari dello Stato, vale a dire avrebbe dovuto fruire delle norme relative all'esodo volontario ed alla sistemazione del personale.

In questo articolo 18, purtroppo, non vennero contemplati — e non potevano esserlo — i dipendenti del comune di Mogadiscio che svolgevano la loro opera nel settore sanitario, e che poi hanno continuato e continuano tuttora a lavorare nell'amministrazione fiduciaria decennale che l'Italia esercita nei confronti della Somalia.

Ora, poiché questa disciplina della legge del 1953, attraverso l'articolo 18, potrebbe avere delle conseguenze dannose il giorno in cui cesserà l'amministrazione fiduciaria dell'Italia, perché questi dipendenti si troverebbero a non essere tutelati dalle norme relative all'assorbimento da parte delle altre amministrazioni od all'esodo volontario, attraverso questo provvedimento di carattere eccezionale, già approvato dal Senato, si cerca di equiparare, come già erano equiparati in pratica, i dipendenti del municipio di Mogadiscio a suo tempo chiamati ad esercitare la loro funzione dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, estendendo anche ad essi quelle norme che l'articolo 18 della legge del 1953, soppressa dal Ministero, prevedeva per tutti i dipendenti delle municipalità, fossero essi funzionari civili od ufficiali sanitari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SPALLONE. La mia parte non ha nulla da obiettare sul merito del provvedimento. Desidero, tuttavia, cogliere l'occasione per chiedere al Presidente ed al Governo se non ritengano opportuno, in considerazione anche degli ultimi avvenimenti svoltisi in Somalia, collegati, d'altra parte, all'approssimarsi della fine della gestione fiduciaria, dar luogo ad una discussione informativa davanti alla nostra Commissione, ad uno scambio di idee sulla situazione, cosa di cui il nostro gruppo avverte la necessità e l'urgenza.

Ripeto: sul merito del provvedimento non abbiamo nulla da eccepire, però vorremmo che il Presidente della Commissione, d'accordo con il Governo, stabilisse una seduta in cui discutere approfonditamente i problemi della Somalia, affinché noi commissari possiamo essere meglio informati.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo non ha alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta qui formulata dall'onorevole Spallone, e sarà lieto se una

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1959

seduta della Commissione sarà dedicata a questa discussione. Forse, onorevole Spallone, tale discussione avrebbe potuto più opportunamente aver luogo in Assemblea, in sede di svolgimento di alcune interpellanze presentate su questo argomento, se lo sviluppo dei lavori parlamentari, che non dipende evidentemente dal Governo, avesse consentito l'inserimento all'ordine del giorno della materia.

Comunque, se il Presidente e la Commissione stessa riterranno che un'eventuale discussione in aula sulle interpellanze debba essere preceduta da un dibattito a titolo informativo in sede di Commissione sull'argomento Somalia, il Governo non si oppone.

VEDOVATO, *Relatore*. Questa proposta dell'onorevole Spallone mi trova consenziente; anzi colgo l'occasione per dire che alcuni mesi fa, in una lettera all'allora Presidente della Commissione, onorevole Bettiol, mi permisi di sottoporre al Presidente stesso l'idea di studiare la possibilità di destinare una seduta della nostra Commissione all'esame dei problemi della Somalia. Infatti, come giustamente è stato detto dianzi, l'interpellanza che è stata presentata alla Camera sui fatti svoltisi recentemente in Somalia si riferisce in modo specifico a quei determinati avvenimenti; mentre, considerato che con il prossimo giugno si dovrà procedere in Somalia alla formulazione della Costituzione dello Stato somalo; tenendo conto che con il 2 dicembre 1960 cesserà l'Amministrazione fiduciaria dell'Italia in Somalia, per cui lo Stato somalo diventerà *pleno iure* Stato sovrano e indipendente, anche in vista della somma di interessi politici, economici e sociali che sorgono per la presenza di italiani in Somalia e per l'attività da essi svolta in questo paese, non sarebbe inopportuno — mi associo quindi alla proposta del collega Spallone — che in questa Commissione, ai fini informativi soprattutto, si dibattessero approfonditamente questi problemi.

PRESIDENTE. La cessazione del mandato non è molto lontana. Quindi il problema della sistemazione degli impiegati italiani che vivono in Somalia dovrà essere considerato nel complesso.

VEDOVATO, *Relatore*. Questo è un problema a parte, perché praticamente gli italiani che oggi lavorano presso l'Amministrazione fiduciaria sono tutti funzionari dipendenti dalle istituzioni dello Stato italiano, distaccati all'A.F.I.S. attraverso il Ministero degli affari esteri, ovvero negli uffici agrari attraverso il Ministero dell'agricoltura. Quin-

di oggi il problema del personale non si pone: caso mai si porrà domani, quando la Somalia, Stato sovrano, avrà bisogno di ospedali, di scuole; ma allora essa sarà entrata nel novero degli Stati indipendenti nei quali l'Italia svolge una determinata attività attraverso ambasciate, consolati, ecc.

La somma di problemi che noi dobbiamo discutere sono invece quelli che attengono alla fase di passaggio dall'amministrazione italiana all'amministrazione autonoma, indipendente dello Stato somalo: vi è da discutere sulle leggi fondiarie, vale a dire sul trattamento delle proprietà fondiarie; sulla situazione delle attività economiche, sul monopolio delle banane — altro problema gravissimo — sulle questioni relative alla navigazione ed al commercio, sulla costituzione di enti per la realizzazione di opere pubbliche, fra i quali quello recentemente istituito per la costruzione del porto di Chisimaio, ed infine sul problema della cittadinanza — la legge relativa è un'altra di quelle che attendono di essere varate da parte dello Stato somalo — per decidere se gli italiani che rimarranno in Somalia dopo il 1960 potranno o meno conservare la cittadinanza italiana, come avviene in altri territori. Sono tutti problemi che rientrano nel problema generale della Somalia, e che converrebbe studiare in questa sede, anche per sollecitare od eventualmente farsi promotori di qualche disposizione che possa realizzarsi fin da adesso, senza attendere la vigilia immediata della scadenza del mandato fiduciario.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo sarà lieto di discutere in qualunque momento, in seno alla Commissione questi problemi della Somalia.

PRESIDENTE. Sta bene. Restiamo dunque d'accordo nel senso che la Commissione, in sede di dichiarazioni del Ministro per gli affari esteri, dedicherà una seduta ai problemi della Somalia.

Dichiaro chiusa la discussione generale, e passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« Le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, sull'esodo volontario e la sistemazione del personale anche sanitario degli Enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già di sovranità italiana in Africa, escluse quelle degli articoli 22, 23

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1959

e 24, sono estese al personale assunto per i servizi del municipio di Mogadiscio dalle Autorità italiane anteriormente al 1° marzo 1941 e che alla data della presente legge si trovi ancora in servizio presso lo stesso municipio o presso l'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia ».

(È approvato).

ART. 2.

« La domanda di cessazione volontaria dal servizio di cui agli articoli 1 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, deve essere fatta pervenire al Ministero del tesoro - Servizi Africa, Roma - nel termine di quattro mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

ART. 3.

« Alla spesa relativa sarà fatto fronte con gli appositi stanziamenti già a disposizione del Ministero del tesoro e del Ministero dell'interno ».

(È approvato).

Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Estensione a talune categorie di personale del municipio di Mogadiscio delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, sull'esodo volontario e la sistemazione del personale de-

gli enti dipendenti dai cessati Governi dei territori già di sovranità italiana in Africa » (964):

Presenti e votanti	18
Maggioranza	10
Voti favorevoli	14
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

« Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della " Casa d'Italia " in Buenos Ayres » (977):

Presenti e votanti	18
Maggioranza	10
Voti favorevoli	14
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

VEDOVATO: « Modifica della denominazione dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze in " Istituto agronomico per l'oltremare " » (1008):

Presenti e votanti	18
Maggioranza	10
Voti favorevoli	14
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartesaghi, Brusasca, Bucciarelli Ducci, Cantalupo, Codacci Pisanelli, De Marsanich, Gui, Jervolino Maria, Montini, Negrari, Pajetta Gian Carlo, Pajetta Giuliano, Pintus, Rossi Maria Maddalena, Spadola, Spallone, Togliatti, Vedovato.

La seduta termina alle 10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI